

svanire ogni gretto sentimento di civile discordia; discordia che, per quanto mi sembra, a Venezia, come avvenirebbe in altri luoghi, aumenta ognora in proporzione del numero d'oziosi che passeggiano le vie, le piazze, e che frequentano le botteghe da caffè.

All'erta Cittadini, all'erta da questi politici di piazza, le eterne dispute dei quali non tendono che al vostro sovvertimento. Il vero Italiano sacrifica oggi qualunque opinione sull'altare della patria, torcendo sventato lo sguardo dalle carneficine di Parigi. Il vero Italiano pensa alla valorosa Lombardia, la quale co' primi di Luglio aveva posto in armi 100 mille combattenti. Imitatela, o Veneziani, e giacchè fortunatamente stanno per giungere a presidiare la vostra città, oltre a due mille Piemontesi, ebbene unitevi in altrettanti coraggiosi Cittadini, domandate al bravo Cavedalis armi che vi servano all'uopo, e capi i quali vi possano ben dirigere e sortite, sortite dalle vostre lagune alla volta dell'esercito liberatore, ove troverete di che bastantemente menare le mani. Io anelo di essere con voi.

Viva il Re Carlo Alberto! Viva il Regno costituzionale dell'alta Italia! Viva il Cittadino che prenderà il fucile per volare a formar parte dell'esercito liberatore.

DE MADICE.

13 Luglio.

## COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE

### *Ordine del Giorno.*

Il *colonnello Belluzzi*, comandante il forte di Marghera, accortosi il dì 9 che gli Austriaci ingrossavano i loro avamposti ed accingevansi a costruire una batteria a poca distanza dalla lunetta N. 12, dispose che 200 Napolitani parte di linea, parte volontarii, 200 volontarii pontificii, ed ottanta Svizzeri sotto il comando del *colonnello Pianciani*, avente per suo capo di Stato maggiore il *capitano Paschetta*, si opponessero a que' lavori. Eseguito quest'ordine dalle truppe con prontezza ed alacrità, fu veduta la bandiera italiana sventolare tra le opere che momenti prima si preparavano dal nemico. Molto fu l'impeto degli assalitori, i Napolitani, con parecchi Pontificii mescolati fra loro, essendosi avanzati con la bajonetta in canna, ed i rimanenti Pontificii e gli Svizzeri avendoli efficacemente secondati con un vivo fuoco di fucileria. Il nemico tentò di avviluppare un drappello de' nostri con la sua cavalleria, ma una granata uscita da un obice del forte (dove continuamente si traeva contro gli Austriaci) scoppiò su di quella, cosicchè, riportati gravissimi danni, si diede a precipitosa fuga. Risultamento del fatto d'armi fu lo snidare il nemico da tre case che aveva occupate con intendimento di stabilirvi opere offensive. Respinto ch'esso fu verso il bosco di Mestre, essendosi raggiunto lo scopo della sortita, il comandante ordinò la ritirata, e stentò